

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

13/0008651 GTA:

Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo - CHIETI

13

INV.

ALLEGATO N.....1.....

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S

della muratura in blocchi. E' rilevabile la sporgenza di alcuni di questi dal filo del muro, a intervalli irregolari ed ad un'altezza pressoché costante (m. 2,70 in media, dal piano pavimentale). All'estremità Sud-Ovest della parete si apre, a m. 3,10 dal piano pavimentale, uno sbocco di canalizzazione idrica (gorna), ricavato da un grosso masso di tufo scarpellato ad U, coperto da un lastrone posto di taglio. Un'altra gorna, individuale a circa metà della parete "c", è invece formata da quattro lastre di tufo poste in quadrato. La parete "c" conserva buona parte dell'intonaco e ha subito limitati interventi posteriori. Di notevole interesse una pietra lavorata recante un frammento d'iscrizione (il testo è riportato dal BRIZIO in NSc, 1896, p. 13), riutilizzata, in posizione rovesciata, come architrave di una porticina aperta in età medievale nella muratura della parete.

Anche sulla parete "d", che ha subito numerosi restauri e superfetazioni, è rilevabile la sporgenza dei blocchi già notata per la "b".

Alcuni dei pilastri centrali, in laterizio, sono deformati o resi irriconoscibili da posteriori interventi di restauro. Tuttavia è possibile ricostruire la forma dei pilastri alterati e conseguentemente l'originaria planimetria della parte centrale della cisterna, grazie al rilievo dell'ing. Rosati (cfr. Bibliografia e fotocopie allegate), precedente gli ultimi e più incisivi interventi di consolidazione statica.

(continua in allegato 2)



13/0008651

ATA:

Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo - CHIETI

13

INV.

ALLEGATO N. 2.

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato

Sono distinguibili tre tipi di pilastro: otto elementi quadrati di m. 1,80 x 1,80; sei elementi quadrati di m. 1,20 x 1,20; sei elementi rettangolari di m. 1,50 x 0,90. Gli elementi quadrati più grandi sono disposti ad ottagono intorno a quattro degli elementi quadrati piccoli; quattro elementi rettangolari sono collocati ai vertici dell'ottagono. L'estrema fila Est è costituita dai restanti pilastri quadrati piccoli (all'interno) e da quelli rettangolari (all'esterno). Questa particolare conformazione planimetrica fa pensare ad un condizionamento statico legato alle esigenze formali degli ambienti terminali soprastanti la cisterna.

L'opera laterizia dei pilastri presenta ricorsi in bipedali ed ha un modulo di cm. 0,28. Le volte a crociera che si sviluppano da questi piloni hanno il paramento in mattoni quadrati di m. 0,42 x 0,42, seguiti da mattoni più piccoli (m. 0,21 x 0,21); il nucleo è in calcestruzzo. Anche sulle volte sono visibili cospicue tracce di intonaco signino.

Il BRIZIO (Nsc 1902, p. 6) segnala la presenza di tre scalini realizzati con blocchi di "puddinga", che portavano dal piano di calpestio della cisterna fino al portale attuale sulla parete Est. I restauri moderni hanno nascosto quasi completamente questa scala, della quale è rimasto in vista soltanto il cordolo di copertura dell'ultimo scalino all'estremità Nord.

(continua in allegato 3)



ITA:

Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo - CHIETI

13

INV.

ALLEGATO N. ... 3100086516

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato.

Per ciò che concerne l'adduzione dell'acqua si deve immaginare un sistema di canalizzazione sotterraneo della cui presenza in altre zone di Atri siamo certi (cfr. bibliografia) e il cui funzionamento, descritto da Vitruvio (De Arch. VIII, 1), avveniva mediante la captazione delle acque freatiche, consentita sia dalla permeabilità della gonfolite (la "puddinga" che forma gli strati naturali affioranti del colle atriano), sia dalla presenza, nella stratificazione successiva a questa, di falde di materiale impermeabile che fermano le acque filtranti. I cunicoli servivano a convogliare la massa liquida così raccolta. Risulta quindi logico il posizionamento delle due gorne nella parte Ovest della cisterna, cioè sul lato che guarda verso la sommità del colle della città, punto di partenza del sistema di canalizzazione che, con ogni probabilità, si diramava a raggiatura verso Ovest, verso Sud e verso Est.

Per quel che riguarda la datazione risulta evidente lo sfasamento cronologico tra il perimetro in opera quadrata e la pilastrata centrale in laterizio. Gli scavi del 1981 hanno rivelato, fra l'altro, la presenza di un pavimento in coccipisto (rimane soltanto parte del grande cordolo addossato alla parete) sottostante quello attuale, e di esigue tracce del primitivo rivestimento di intonaco signinòu assai più fine di quello della seconda fase, a conferma della destinazione idrica comune anche al primo impianto. I confronti con esempi arcaici di conserve d'acqua (cfr. bibliografia), ma specialmente la indiscutibile somiglianza con le mura e i

(continua in allegato 4).

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo - CHIETI	13	INV.
	ITA:				

ALLEGATO N. 4.

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Sta

terrazzamenti della città fanno comunque propendere per una datazione assai alta del perimetro della cisterna, nell'ambito della prima metà del III sec. a.C. e cioè negli anni susseguenti alla deduzione coloniale (289 a.C.) quando si dovette provvedere in prima istanza adattare il centro fortificato di una conserva d'acqua.

I pilastri in laterizio e le volte sono evidentemente un'opera che non può scendere oltre il II sec. d.C., sia per il modulo dei mattoni che per il tipo di copertura. Una connotazione cronologica più precisa si deve mandare all'esame delle strutture soprastanti, considerata la già sottolineata connessione tecnico-formale che le lega alla pilastrata della cisterna.

2. L'IMPIANTO TERMAL

Sotto l'altare maggiore della Basilica Cattedrale sono parzialmente conservati i pavimenti musivi e le basi dei muri in laterizio di due ambienti contigui: l'ambiente I, ad Est, di forma rettangolare e l'ambiente II del quale si ricostruisce la pianta grosso modo rotonda. Nel mezzo del II rimane un vascone esagonale con muri in laterizio rivestiti di marmo.

Dell'ambiente I si conserva soltanto il muro di chiusura settentrionale: la pianta rettangolare si può solo ipotizzare grazie al ribaltamento speculare di questo, operazione della cui legittimità ci rendono certi le due fasce identiche a mosaico nero, conservate integralmente ai lati dell'ambiente, che profilano sia il muro

(continua in allegato 5)



ITA:

Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo - CHIETI

13

INV.

ALLEGATO N.5.....

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stat.

conservato che quello distrutto. Con lo stesso procedimento si ricostruisce anche il mancante terminale Sud del muro: questi terminali, che sono l'unica testimonianza di chiusura dell'ambiente II, hanno una forma caratteristica che ne suggerisce l'interpretazione funzionale di basi di pilastri. Entrambi gravano esattamente su due dei piloni maggiori della cisterna che, come si è visto, sono disposti ad ottagono. Mi sembra a questo punto lecita l'ipotesi di ricostruzione di una planimetria articolata direttamente ad ottagono o tradotta, da murature e vuoti, in forma rotonda, ma comunque organizzata sugli otto punti fissi rappresentati dagli otto pilastri sottostanti. Quanto esposto acquista in verisimiglianza se si tiene conto del particolare flesso della muratura conservata, costituente invito preciso sull'allineamento del successivo pilone sottostante; nonché il fatto che il vascone esagonale si viene ad inserire in piacevole contrasto planimetrico esattamente al centro dell'ottagono, gravando fra l'altro sui quattro pilastri minori che stanno nel mezzo della cisterna.

La pavimentazione musiva è a tessere bianche con raffigurazioni, a tessere nere, di pesci e altri animali marini. Una fascia di tessere nere, solo parzialmente conservata, perimetra la vasca centrale. Questa ha la muratura di uno dei lati interrotta a metà per il passaggio di una piccola condotta d'acqua. Le pareti della vasca in laterizio sono ricoperte di intonaco impermeabile con foderatura di marmo cipollino.

Per quel che riguarda la datazione si può dire che i motivi marini si diffondono in Italia, quasi esclusi-
(continua in allegato 6)



ITA:

Soprintendenza Archeologica dell' Abruzzo - CHIETI

13

INV.

ALLEGATO N.6.....

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stat.

sivamente nelle terme, a partire dal periodo adrianeo. Si possono istituire in effetti produttivi confronti fra il mosaico di Atri ed alcune pavimentazioni di Ostia, relative alle terme di Nettuno, dei Sette Sapienti e di Buticosus tutte databili nell'ambito della prima metà del II sec. d.C. (cfr. bibliografia).

3. AMBIENTI DI ABITAZIONE PRIVATA NEL CHIOSTRO DELLA CATTEDRALE E NELLA PIAZZETTA DELLA MADONNINA.

Durante gli scavi del 1981, si rinvenne un tratto di pavimentazione in mosaico bianco con doppia fascia di tessere nere che lo delimita in prossimità di quella che doveva essere la parete di chiusura dell'ambiente ad Est, ma della quale non resta altra traccia che lo zoccolo del rivestimento di intonaco dipinto. Circa metà del tratto conservato è visibile un restauro antico del mosaico, ottenuto mediante la riutilizzazione disorganica delle tessere originali. Sul lato Sud il pavimento è interrotto da una muratura relativa ad un sepolcro tardo. Oltre questo sepolcro si rinvenne anche un breve tratto di pavimentazione a ciottoli di fume bianchi, tagliati, con superficie levigatissima e con inserti di pietre policrome. A Nord del mosaico in bianco e nero si rinvennero invece alcuni lacerti di pavimento in cocciopisto.

Nel corso degli stessi scavi, nella piazzetta della Madonnina, venne alla luce un brevissimo tratto di mosaico a piccole tessere nere (cm. 1 X 1) con inserti di tessere bianche di cm. 2 per lato, disposte, con rego-

(continua in allegato 7)

MA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

ITA:

Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo - CHIETI

13

INV.

ALLEGATO N. 7

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stat.

Larità, a cm. 11 l'una dall'altra.

Non è ovviamente possibile, con così scarsi e distanti elementi, ricostruire la pianta degli ambienti cui erano pertinenti queste pavimentazioni. Resta d'importanza fondamentale il dato offerto dalle quote (cfr. pianta allegata n. 5): si rileva l'esistenza di un salto di m. 2,44 tra i pavimenti delle terme e quelli del chiostro. A loro volta questi sono separati dal p.d.c. della cisterna da un dislivello di m. 2,66: doveva quindi esistere una soluzione di continuità tra il muro terminale delle terme (che è identificabile con il muro di chiusura Est della cisterna) e questi ambienti che risultano dunque non pertinenti all'impianto termale.

MA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	Soprintendenza Archeologica dell' Abruzzo - CHIETI	13	INV.
		ITA:				
ALLEGATO N. 8						

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stat.

(continua da bibliografia)
 LXXXIV-LXXXVI; XCIV-XCV; Terme di Buticosus: idem, ibidem, n. 52, tavv. CXXIX, CXXX, CXXXIII.